



## Affollato convegno all'università per l'appel di Carmen Lasorella **La prevenzione del melanoma sui bambini**

*La giornalista ha presentato il libro del professor Giuseppe Fabrizi*

### Luciana Annunziata

"Bisogna che mai nessuno muoia per melanoma". Con la lettura di questa frase ha esordito, nel tardo pomeriggio di ieri, il professor Antonello Tulli, direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Chieti. Il professore ha preso parte, in qualità di relatore ed esperto del campo, al convegno che si è tenuto presso la Biblioteca dell'Università degli Studi del Molise. Una giornata a cura della neo Facoltà di Medicina dell'Ateneo Molisano, di cui è preside il professore Giovannangelo Oriani, volta allo studio e alla prevenzione di quella che è la forma tumorale maggiormente diffusa nel nostro Paese ma, più in generale, in tutta Europa. A detenere il primato dei malati, stando ai dati esposti dal professore di Chieti, è la Germania ma questo non deve far abbassare il grado d'allerta. Come già detto, il professor Tulli ha posto l'accento sull'impor-



Carmen Lasorella con il Rettore Cannata

tanza della prevenzione. Infatti, un piccolo melanoma può essere asportato a livello ambulatoriale anche dal medico di base. Al contrario, una volta divenuto maligno, con l'espandersi della metastasi, l'intervento per asportarlo diviene complicato e necessita di particolari esami. Inoltre, cosa non meno importante, aumenta

notevolmente la spesa del Ministero della Sanità.

Dopo il consueto saluto del rettore, Giovanni Cannata, a prendere la parola è stato il professor Guido Grassi, direttore del dipartimento di Scienze della Salute, il quale ha posto l'accento sull'importanza dell'informazione e della prevenzione in materia di melanoma maligno. Un



piccolo neo, invisibile e che non arreca alcun fastidio può nascondere la causa di morte di molti italiani.

Nel caso specifico della nostra regione, ad essere colpiti sono in maggioranza gli uomini, con un piccolo margine di superiorità rispetto al gentil sesso. Inoltre l'età che fa maggiormente registrare il male è quella compresa tra i 35 e i 50 anni, mentre resta molto bassa la frequenza dei casi nella fascia d'età che va dai 15 ai 25 anni.

Uno studio approfondito è quello che la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi del Molise vuole portare avanti su questa tipologia di cancro con un programma specifico volto proprio alla prevenzione. Proprio a tale proposito, il rettore Cannata ha posto l'accento su come sia stato difficile giungere ad ottenere un reparto specifico per lo studio dei melanomi. Una difficoltà che premia il traguardo raggiunto e che, si spera, porti buoni risultati.

Risultati che si possono raggiungere anche in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui era rappresentante, durante il convegno di ieri, il professor Pierluigi Amerio, di Roma. Unire le forze, quindi, per un unico obiettivo, lavorando e cooperando nello stesso territorio.

Nella parte conclusiva del convegno a prendere la parola è stata la famosa giornalista televisiva della Rai Carmen Lasorella che ha presentato il libro del professor Giuseppe Fabrizi, "Nei e melanomi nel bambino". Il professor Fabrizi è docente di dermatologia presso la nostra Facoltà di Medicina e Chirurgia e presidente della Società Mondiale di Dermatologia Pediatrica. Infatti, anche se i dati parlano di pochissimi casi di tumori della pelle nella nostra regione, è bene non abbassare mai la guardia, tenendo sotto controllo tutti i piccoli nei che notiamo nei nostri bambini.